

**NAZARENA MAJONE**

**15**

**Fortunato Siciliano**

**Padre  
Annibale  
e  
Nazarena  
Majone**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel.  
06.78.04.642

*Stampa:* Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77  
00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440

**Fortunato Siciliano**

**Padre Annibale  
e  
Nazarena Majone**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



Madre  
Maria Nazarena Majone

*Confondatrice  
delle Figlie del Divino Zelo*

## Presentazione

Nel suo scritto Padre Fortunato Siciliano illustra con estrema delicatezza e sagacia l'intimissimo legame che ha unito Madre Nazarena Majone al Padre Annibale Di Francia nel loro ruolo di collaboratori nella guida della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

Se da un lato è innegabile che all'inizio Padre Annibale abbia potuto esercitare sulla giovane Nazarena un certo fascino *«come l'ideale di evangelizzazione e di carità, verso cui si sentiva attratta, divenuto concretezza... la mediazione di quello che Gesù le suggeriva nel profondo del cuore e la sua realizzazione»*, accentuando ancor più in lei l'ardore e il desiderio di seguire il Signore, dall'altro la loro comune passione per Dio e per il prossimo, autentica per entrambi e radicata nella fede, li ha avviati su un cammino di *«reciproco affidamento»*, divenuto nel tempo strumento preziosissimo di perfezionamento umano e spirituale.

Di questo ne abbiamo testimonianza nella raccolta epistolare (426 documenti in tutto) che riguarda gli anni in cui Madre Nazarena era divenuta *«la madre»*, ossia dal 1902 al 1926, e dalla quale prende spunto la riflessione di Padre Fortunato.

Emerge come Padre Annibale abbia sempre riposto grande affidamento nelle virtù di questa giovane donna, di cui si prende cura in primis come *«direttore spirituale»*. Scrive nella lettera inviata il 6 agosto 1902, nel giorno del suo onomastico: *«E della vostra collaborazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro, per quel santo ideale che ci predomina»*.

A lui Madre Nazarena fa costantemente riferimento per la sua crescita personale spirituale, e nella conduzione dell'Istituto femminile, come discepola umile e servizievole.

La fedeltà ai suoi insegnamenti e al suo progetto, tuttavia, non resta nei suoi intendimenti legata alla persona dell'«uomo P. Annibale», che, *«per quanto fosse sacerdote di spirito e uomo della carità, rimaneva una persona fallibile, e quindi da seguire con prudenza e discernimento»*; essa trova piuttosto il suo fondamento nella scelta fondamentale, e per entrambi totalizzante, di vivere al servizio di Dio con il solo ausilio della fede in Lui.

Questa premura perché «il Verbo si incarni», e per la quale ambedue posero al centro della loro vita la missione della Pia Opera, ha nel tempo reso più forte, più saldo e più puro il loro legame.

È infatti proprio codesta sollecitudine per le opere di Dio che da una parte rende storicamente ragione del ruolo di sostegno e di guida assunto da Padre Annibale nei confronti di Madre Nazarena; dall'altra ha fatto di quest'ultima la creatura più docile e più desiderosa di spendere tutta se stessa per la Pia Opera di Padre Annibale.

La condivisione di questo progetto ha senza dubbio cementato il loro sodalizio, nel quale ciascuno è divenuto per l'altro modello di consacrato al Signore e agli uomini, di vero collaboratore dell'amore di Dio alla Pia Opera, di santità nel corso del suo cammino accidentato di realizzazione.

Ma il segreto del vincolo che ha unito queste due creature straordinarie, Padre Annibale e Madre Nazarena, non risiede tutto qui: fin dal loro primissimo incontro, infatti, ciascuno ha avvertito con forza, costanza e dedizione per l'altro la responsabilità di un'anima che cercava il Signore e le sue vie e desiderava ardentemente rimanergli fedele.

FRANCESCA SQUARCIA  
*Avvocato del Tribunale  
Apostolico della Rota Romana*

Queste pagine sono una lettura comparata fra Padre Annibale e Madre Nazarena, attraverso il loro cammino di consacrazione al Signore ed alle anime, di vicinanza nella direzione spirituale, di collaborazione nella guida della Pia Opera, di reciproco sostegno nelle continue prove.

L'uno e l'altra si sono lasciati prendere dalla stessa passione per «Dio e il Prossimo» ed hanno posto al centro della loro vita la missione nella quale si sono sentiti chiamare.

Questa sintonia nell'ideale ha reso ogni giorno più forte e puro il loro legame. Essi hanno portato con responsabilità, forza e costanza il proprio ruolo nella direzione della Pia Opera, ma soprattutto hanno condiviso, i passi dell'una sulle orme dell'altro, un luminoso cammino di donazione.

L'AUTORE

# 1 *Premessa*

Si è scritto e detto tanto circa il posto che Madre Nazarena ha occupato accanto a Padre Annibale, senza dubbio particolarissimo, da poter sembrare superfluo continuare a trattare l'argomento. E tuttavia il tema è particolarmente ampio, in considerazione della peculiarità della vicinanza che è stata vissuta per quasi quaranta anni, dal 1889 al 1927, e per molti risvolti che quanto più si riflette tanto meglio emergono.

Personalmente mi vado convincendo che non siano sufficienti le categorie di carattere giuridico, istituzionale e funzionale, per penetrare nel legame che fin dal primo incontro, e poi via via sempre più negli anni, è andato prendendo forma fra Padre Annibale e Madre Nazarena.

Il motivo è semplice. Di fatto se i due si sono incontrati su di una stessa strada, che per lungo tratto hanno percorso insieme, è stato fondamentale perché in un progetto pensato dalla Provvidenza, di redenzione di un gran numero di piccoli e di poveri, entrambi sono stati chiamati a rendersi disponibili, il primo come un profeta della misericordia del Buon Pastore e la seconda, come discepola fedelissima del Buon Pastore e del suo profeta.

Nazarena<sup>1</sup> nella sua adolescenza e giovinezza si apriva all'impegno della vita con una fede radicata profondamente nel suo intimo, che le faceva sentire il grido dei poveri e l'urgenza della evangelizzazione e della carità. Era il fuoco dello Spirito che ardeva sempre di più nel suo cuore generoso e la chiamava a crescere nella risposta di piena donazione.

---

<sup>1</sup> La ricordiamo col nome di Nazarena, da religiosa, sebbene prima si chiamasse Maria.



Lei viveva questa esperienza di neofita quando, umanamente parlando per una coincidenza fortuita, s'imbatté in Padre Annibale. Sembrerebbe che da quel momento il giovane sacerdote l'abbia conquistata, non si sa in che modo, ed in parte, a mio avviso è vero. Direi che è vero in parte, perché Colui che stava per conquistare Nazarena era, senza alcuna ombra di dubbio, il suo Gesù, la sua persona, la sua parola, la sua carità, la sua chiamata che aveva da tempo introdotto Nazarena nella via della santità. D'altra parte, in questa scelta generosa che Nazarena compie di seguire Gesù il ruolo di Padre Annibale è stato importante. In quali termini? Direi che Padre Annibale, da un punto di vista prettamente spirituale, sarà parso a Nazarena come l'ideale di evangelizzazione e di carità, verso cui lei si sentiva attratta, divenuto concretezza; Padre Annibale le sarà apparso, improvvisamente, come il suo sogno trasformato in realtà, la mediazione fra quello che Gesù le suggeriva nel profondo del cuore e la sua realizzazione.

Ma voglio pensare che, umanamente parlando, ci fosse anche qualcos'altro che ha favorito il primo accostarsi di Nazarena a Padre Annibale e poi il lungo cammino percorso in sintonia insieme. La figura del sacerdote, nella mente della giovane Nazarena, era una irradiazione del bene, che lei amava e sceglieva; Nazarena ha avvertito che da Padre Annibale avrebbe ricevuto un influsso benefico, non minore di quello avuto dai sacerdoti che l'avevano guidata in Graniti, dal parroco e da don Vincenzo Calabrò, l'animatore delle «Figlie di Maria», associazione nella quale lei era già un punto di riferimento significativo; e forse infine, in Padre Annibale la giovane Nazarena ha scoperto, probabilmente in modo inatteso ed affascinante, quella che è la tipica pazzia dei santi autentici, che guardano al Signore ed alle anime e vanno avanti, senza paure e calcoli, pazzia che in qualche modo Nazarena si sentiva dentro.

## 2 *La scoperta nel quartiere Avignone*

Nessuno può negare, umanamente parlando, che Padre Annibale, per cacciarsi nella desolazione del quartiere Avignone, che per certi versi in qualche momento sembrava quasi un inferno, dovesse essere un po' matto. Come mai avrebbe potuto, da solo, redimere quel luogo di miseria e di degrado? Cosa avrebbe potuto dare o fare, per quegli esseri senza speranza? Come avrebbe potuto sottrarre i piccoli, innocenti, alla strada del vizio nella quale venivano avviati? Erano le domande ricorrenti fra i benpensanti.

Nazarena Majone, e la sua amica Carmela D'Amore, quando nell'ottobre del 1889, nell'entusiasmo dei loro venti anni furono accolte da Padre Annibale nel quartiere Avignone, in un primo momento rimasero interdette, davanti alla povertà dei luoghi in cui erano entrate, ma ben presto dallo sconcerto passarono all'ammirazione. Gli ambienti erano piccoli e miseri, sia quelli del manipolo di novizie e delle aspiranti, sia quelli delle orfanelle e degli orfanelli, ma vi regnava la serenità e l'ordine, la pulizia e la fede, alimentata dalla preghiera; il Padre, pur nel succedersi delle prove e delle sofferenze<sup>2</sup>, contagiava i suoi immediati collaboratori e i piccoli assistiti con una grande pace; quotidianamente si viveva nella precarietà, perché si era nelle mani del Signore per il vitto e per tutto il resto, ma si toccava con mano che la Provvidenza si prendeva cura di quella piccola famiglia.

Il biografo di Padre Annibale, P. Teodoro Tusino, descrive con cura l'impatto che le due giova-

---

<sup>2</sup> Aveva perso da poco la cara mamma e l'Opera usciva dalla terribile prova del colera.

ni ebbero nell'ingresso ad Avignone. Egli annota che entrambe in quelle povere mura subito si inserirono perfettamente, e che, a differenza di Carmela, «riflessiva, positiva e piuttosto taciturna», Nazarena, «d'indole aperta, espansiva ed ottimista, (...) ben presto dimostrò di trovarsi nel suo centro», quella novità di vita «la faceva ridere di gusto!», affrontava «quelle privazioni (...) con un'ilarità scoppiettante»<sup>3</sup>, diremmo, come una novizia che finalmente vede compiersi il suo sogno di vivere con il Signore e per il Signore.

Nazarena, era anch'essa un po' matta, della pazzia di Padre Annibale. Questi deve essersene accorto ben presto. Avrà seguito la giovane con particolare cura, come del resto faceva con tutti i suoi immediati collaboratori e con le sue giovani novizie ed aspiranti, preoccupandosi di introdurli ai valori fondamentali, soprattutto all'amore sconfinato del Signore ed alla donazione incondizionata per le anime. Egli avrà osservato con attenzione in Nazarena la presenza dell'esuberanza giovanile e, contemporaneamente, la crescita nelle virtù indispensabili per resistere in Avignone, quali lo spirito di sacrificio e di orazione, espressioni di una grande carità.

Inoltre, in quell'Opera nascente, piena di problemi ed urgenze, si avvertiva come prioritario il bisogno di Dio. Padre Annibale ed il manipolo di anime generose che lo seguiva con entusiasmo erano il segno di questa presenza. Emblematicamente l'Opera che nella sua nascita portava come propria ragione di esistere la preghiera per i «buoni operai».

---

<sup>3</sup> TUSINO T., «Padre Annibale Di Francia - Memorie biografiche», II, Ed. Rogate, (1996), p. 62 ss.

### 3 *Alla ricerca delle "pietre fondamentali" dell'Opera*

Padre Annibale, tanto generoso quanto umile, nel periodo che andiamo ricordando, già da alcuni anni si sentiva impari alla direzione e continuazione dell'Opera che nel suo ardore apostolico aveva iniziato. C'erano due orfanotrofi da accompagnare ed un mondo di poveri, che chiamava da ogni parte, da servire. Da uomo di chiesa qual era la soluzione più logica che gli si affacciava alla mente era quella di affidare quell'inizio di missione ad un istituto religioso che avesse le mani in pasta nel lavoro con gli ultimi. Ebbe contatti con diversi istituti per questo scopo ma la cosa non andò in porto.

«Falliti i tentativi – riferisce P. Tusino – di avere una Comunità di suore e insistendo sempre più la Jensen, decise di tradurre in atto il “pensiero troppo ardito, se non audace”»: quello di formare lui stesso la Comunità di suore per le sue orfanelle»<sup>4</sup>. Nel 1887 vedono la vita nel quartiere Avignone «Le Poverelle del Cuore di Gesù». Ben presto, tuttavia, il Padre si accorse di non potersi giovare della collaborazione della signora Laura Jensen, e dovette maggiormente prodigarsi direttamente per formare quelle giovani che del resto si erano poste alla sua scuola. Due di esse, Rosalia Arezzo e Maria Giuffrida, sul finire di settembre o ai primi di ottobre 1889, si recarono a Graniti, paese di Nazarena Majone e Carmela D'Amore, come orano soliti per la questua per sostenere le Opere del quartiere Avignone, non mancando di parlare dello zelo sacerdotale di Padre Annibale. Dopo alcune settimane, il 14 ottobre, come ricordavamo,

---

<sup>4</sup> L.c. p. 19.

le due giovani facevano il loro ingresso nella Pia Opera.

Padre Annibale probabilmente anche dopo aver dato inizio alle sue suore, non ha ancora del tutto chiara la impostazione da dare ad esse, ma senza alcun dubbio le vede come coloro che avrebbero collaborato con lui e continuato nell'opera che aveva iniziato; prima ancora le vede tutte prese dal suo stesso ideale di donarsi per amore a Dio e al suo regno e di servire il prossimo con la donazione piena di se stesse.

In concreto, in questo momento, possiamo dire che il Padre aveva due fissazioni: il Rogate, che lui stesso definisce la sua «idea fissa» (citare «o per fissazione»), che considera il segreto di salvezza di innumerevoli anime, e la carità, spirituale e materiale, ossia il rendersi strumento del dono della salvezza.

Egli, che da buon pedagogo conosceva ed utilizzava molto bene il linguaggio dei segni, alle prime giovani che indossavano il sacro abito nel 1887 collocava sul petto l'immagine del Cuore di Gesù con la scritta «Rogate...», mentre le invitava ad inginocchiarsi davanti alle orfanelle, che avrebbero dovuto «servire».

Di fatto tutto questo Padre Annibale aveva iniziato a realizzare nel quartiere Avignone e questo avrebbero dovuto fare coloro che lo affiancavano in tale impegnativa missione. Dunque, le sue giovani suore, le osserva e le catechizza, le mette alla prova e le stimola a fare sempre meglio, le guida soprattutto con l'esempio. Esse, dal canto loro, osservavano, soprattutto, in Padre Annibale il contemplativo, l'uomo dalla preghiera incessante, dall'amore ardente per Dio e le cose di Dio; nello stesso tempo verificavano in lui, giorno dopo giorno, il tenero padre dei piccoli e dei poveri, che accoglieva, proteggeva, difendeva, nutriva, istruiva, introduceva alla conoscenza di Dio ed alla preghiera. Tutto questo le avrà grandemente meravigliate sul-

le prime, ma col tempo anche armate di coraggio. Anch'esse hanno trovato la forza di vincere la ripugnanza nei riguardi di questi fratelli e sorelle maggiormente provate, e quindi di piegarsi generosamente davanti ad essi, per liberarli dagli insetti, curarli nelle ferite anche maleodoranti, pulirli, circondarli di affetto, anche quando non fossero state ricambiate.

Padre Annibale, sicuramente, non cercava collaboratori dalle eccezionali capacità organizzative, perché, nel suo convincimento, ciò che si andava costruendo era opera di Dio, e quindi faccenda sua nelle scelte fondamentali, ma bramava di avere, proprio per questo, persone che si ponessero docilmente nelle mani del Signore in quella impresa.

Quando la giovane Nazarena cominciò a introdursi nel quartiere Avignone, pur nella sua inesperienza, aveva un grande bagaglio di qualità che, alla scuola di Padre Annibale, avrebbero avuto modo di svilupparsi grandemente: era affascinata da Dio a cui intendeva donarsi totalmente, amava pregare e servire chi era nel bisogno, era prudente e semplice, forte e generosa, tenace ed affettuosa. Padre Annibale non ebbe difficoltà a modellare da maestro quella brava e promettente giovane.

## 4 *Le prime responsabilita'*

Per giungere a comprendere bene come Padre Annibale vedeva Sr. Nazarena avremmo bisogno di conoscere i suoi interventi di direzione spirituale, dai colloqui alle confessioni ed ai consigli con cui la guidava, giorno dopo giorno, anche attraverso la corrispondenza,

Di questo epistolario abbiamo una preziosa raccolta, 426 documenti in due volumi, che riguarda gli anni in cui Sr. Nazarena era diventata «la madre», dal 1900 al 1926 per quel che riguarda le comunicazioni datate<sup>5</sup>. Il Padre, inoltre, qua e là nel corso degli anni, quando vi è stata l'occasione opportuna, non ha mancato di esprimere la sua valutazione su Madre Nazarena, come vedremo in seguito.

Dalle scelte concrete che Padre Annibale compiva, dalle incombenze e dagli incarichi che dava a Sr. Nazarena si ricava il concetto che lui aveva di lei.

Padre Annibale, che solo da qualche anno aveva dato l'avvio alla istituzione di una comunità di suore, ebbe la possibilità di valutare subito le virtù e la buona formazione con cui erano cresciute le due giovani che provenivano da Graniti, la Majone e la D'Amore, per cui dopo cinque mesi le introdusse nel tempo di forte avvio nella vita religiosa che è costituito dal noviziato, il 14 marzo 1890; alla scadenza di un anno concesse alle due novizie di emettere le promesse e quindi l'anno successivo la professione religiosa, che le rendeva membri effettivi dell'istituzione.

---

<sup>5</sup> Cf. DI CARLUCCIO L., «Figlia carissima» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002).

Le vediamo subito affiancare Padre Annibale, entrambe, assumendo mansioni di una certa responsabilità. Per quanto riguarda Sr. Nazarena, rileviamo che viene inviata a predisporre il palazzo Brunaccini che avrebbe accolto parte delle suore e le fanciulle dell'orfanotrofio dal 1891 al '95; mentre Sr. D'Amore sarebbe rimasta nel quartiere Avignone con la responsabilità della formazione delle novizie, Sr. Nazarena al palazzo Brunaccini si sarebbe introdotta nelle attività formative delle orfanelle.

Quando, nel giugno del '95 ci sarà un nuovo trasferimento, questa volta definitivo, dal Brunaccini all'istituto Spirito Santo, ancora una volta per i lavori della bonifica degli ambienti e della loro preparazione, in quella occasione ben più impegnativi, Padre Annibale fa affidamento a Sr. Nazarena, capace di dare l'esempio di grande abnegazione alle sue collaboratrici e di predisporre il tutto nel modo migliore.

L'anno successivo, mentre l'attività allo Spirito Santo cresceva ulteriormente attraverso la realizzazione del mulino e del forno, e nello stesso tempo si verifica la traumatica scissione promossa da Sr. Veronica Briguglio, Padre Annibale nomina Sr. Nazarena, ventisettenne, direttrice dell'orfanotrofio, da lui riconosciuta come «una suora di perfetta condotta, di animo mite, di buono ingegno, pia e ubbidiente». Egli dopo aver letto per sei anni nella vita e nel cuore di Sr. Nazarena, può garantire che la giovane è lineare e precisa nel suo comportamento, è persona caritatevole e paziente, ha mente aperta e buone capacità organizzative, si lascia guidare con docilità e, soprattutto, è pia. Non erano qualità da poco.

Padre Annibale probabilmente non guardava ancora a Suor Nazarena come a colei a cui avrebbe affidato la guida dell'Istituto femminile, ma già fin d'ora, la riteneva religiosa capace e perfettamente affidabile.



## 5 *Dalla crisi alla rinascita* con *Melania Calvat*

Le qualità di Suor Nazarena trovarono una puntuale conferma in uno dei momenti più difficili dell'Istituto femminile. Alcuni mesi dopo la scissione di Sr. Briguglio, avvenuta nel marzo del 1897, la fuga dall'Orfanotrofio di una ragazza costituì in Messina la goccia che fece traboccare il vaso dal punto di vista delle critiche ingenerose che piovevano sull'Opera di Padre Annibale, che oltretutto in quel momento non era a Messina; dalla Curia diocesana, dal vicario Mons. Basile che guidava la diocesi per le precarie condizioni di salute del vescovo, fu emesso il decreto di chiusura dell'Istituto femminile. Il Padre, quando ritornò in sede, riuscì ad ottenere un anno di tolleranza, anche per avere il tempo di trovare una soluzione per l'orfanotrofio che non poteva essere chiuso rimandando le fanciulle nella strada, mentre si riprometteva di trovare in questo frattempo una persona capace di ricucire le fila dell'Istituto femminile che, per un insieme di infelici coincidenze, appariva in quel momento particolarmente provato.

In quei giorni, tristi come pochi altri nella storia dell'Opera, Padre Annibale avrà sentito accanto a sé la vicinanza di Sr. Nazarena, che fra le giovani della prima ora era rimasta fedele al suo posto, e certamente ne avrà trovato conforto.

Sappiamo che il sostegno a Padre Annibale venne dalla veggente de «La Salette», Melania Calvat, donna carismatica e forte di carattere, con cui egli da alcuni anni era in contatto, e che ora pensò bene di chiamare in aiuto. La Madonna, che in quei giorni dolorosi aveva dato un segno di protezione con la lacrimazione di una sua statua allo Spirito Santo, ora inviava una sua figlia per sostenere la pia Opera.

Melania, che aveva fatto qualche resistenza

nell'accogliere l'invito, per una permanenza in Messina che intendeva essere temporanea, assunse con grande fermezza il proprio ruolo, instaurando nell'Istituto femminile un regime di vita austero, affiancando alla pietà con maggiore cura l'ordine e la disciplina.

Padre Annibale, nella sua grande fede, si adoperò per inculcare alle sue figlie una grande fiducia e docilità verso la veggente, che andava vista come inviata dalla Madonna. Sr. Nazarena svolse il delicato e difficile compito di mediare gli interventi di Melania, a volte difficili da attuare, compiendo opera di convincimento presso le altre suore, e riportando al Padre, come alla veggente, le problematiche che emergevano. In questa azione cuscinetto non poche volte sarà stata lei a risentire il peso maggiore dei problemi, peso ed in qualche caso umiliazioni che ha portato con forza e cuore materno davanti al Signore ed accanto alle sue figlie.<sup>6</sup>

Quando il 2 ottobre 1898, un anno dopo la sua venuta, Melania lascia l'Istituto femminile, Sr. Nazarena, che umanamente in quel frangente avrebbe potuto essere vista come ridimensionata nel suo ruolo di guida e direzione materna, al contrario ne uscì maggiormente confermata. Di fatto aveva saputo servire l'unità e la crescita delle sue figlie, umiliandosi e mediando con saggezza. La stessa Melania ha lasciato Padre Annibale cosciente che il suo ruolo di guida poteva passare senza alcun problema nelle buone mani della Madre Nazarena. Intanto, nel marzo 1898, nella diocesi di Messina al Card. Guardino era succeduto Mons. Letterio D'Arrigo ed il decreto di scioglimento dell'Istituto femminile di fatto rimase superato; il nuovo arcivescovo, da lì a qualche anno, il 14.09.01, avrebbe approvato i nomi delle Congregazioni fondate da Padre Annibale.

---

<sup>6</sup> FRANCINI M., «*Nazarena Majone*», Ed. Rogate, Roma (1994), p. 75.

## 6 *La Madre*

Gli anni che stiamo ricordando nella storia della pia Opera di Padre Annibale sono stati difficilissimi, per un insieme di fattori congiunturali, esterni ed interni; nello stesso tempo hanno visto maturare delle scelte e sorgere delle iniziative che con l'andare del tempo sono risultate determinanti per il futuro della istituzione.

Nel 1897 nasceva l'Istituto maschile, con quattro giovani che facevano il loro ingresso in noviziato; nello stesso anno veniva istituita la Sacra Alleanza, che ben presto attirerà sull'Opera le benedizioni e la protezione di decine e decine di Vescovi; si andava diffondendo, sempre più in quel periodo la devozione del «pane di Sant'Antonio» che faceva convogliare l'aiuto dei benefattori che ottenevano grazie dal taumaturgo di Padova attraverso le preghiere degli orfanelli ed orfanelle; nel 1900 Padre Annibale istituisce la Pia Unione della Rogazione Evangelica, in cui desidera accogliere il maggior numero di fedeli perché finalmente diventi universale la preghiera per le vocazioni, che lui aveva inculcato nel quartiere Avignone fin dagli inizi dell'Opera; l'anno successivo vi è l'approvazione dei nomi delle due Congregazioni religiose, nomi che richiamano esplicitamente al carisma del Rogate. Inoltre, negli anni conclusivi del diciannovesimo secolo vi è stato un rifiorire di iniziative pastorali per la preparazione e celebrazione del giubileo, e Padre Annibale si è inserito con tutto il suo zelo sacerdotale, mentre, d'altra parte si doveva prodigare per procurare il pane quotidiano ai suoi istituti ed ai suoi poveri, in un periodo in cui l'indigenza era tanta e gli stessi mendicanti finivano con l'essere criminalizzati, per il semplice fatto di essere poveri.

Vediamo dunque che il Padre si muove su diversi fronti: il ministero pastorale nella evangelizzazione, amministrazione dei sacramenti e direzione spirituale, la diffusione della preghiera per le vocazioni, la sollecitazione della solidarietà, delle autorità civili e dei privati, per i suoi istituti e per i poveri, la direzione della pia Opera e la guida delle sue attività e laboratori.

Nell'Istituto femminile Madre Nazarena, dal canto suo, anima e guida la vita delle suore, accompagna la formazione delle giovani aspiranti e religiose, assicura il buon andamento dell'orfanotrofio con le varie attività di formazione ed artigianali, che assicurano un certo introito, si prodiga nella gestione del mulino e del forno, si fa carico dei tanti poveri che bussano alla porta. In tutto si lascia guidare, con grande docilità dalle direttive puntuali di Padre Annibale.

Questi, che da tempo si adoperava nel diffondere fuori Messina la preghiera per le vocazioni, appena gli si è offerta l'occasione per estendere la sua azione caritativa ed ha potuto disporre di alcune sue giovani suore, ha accolto la richiesta che gli proveniva da Taormina ed ha aperto anche lì un orfanotrofio. Il 12 gennaio 1902, vi si è recato con Madre Nazarena e tre suore, per questo inizio. Appena un anno dopo, il 25 marzo 1903, con altre tre Figlie del Divino Zelo, avviene l'apertura di una nuova sede in Giardini (ME). La Madre, ora nel ruolo di Madre generale, guida le nuove comunità nella prima impostazione ed organizzazione. La famiglia cresceva e lei era chiamata, accanto a Padre Annibale, a moltiplicare, con le sue preghiere, il suo impegno e i sacrifici, l'offerta quotidiana della propria vita.

Il Padre aveva una grande fiducia nella saggezza e virtù della Madre, le aveva affidato senza timore la guida diretta dell'Istituto femminile e faceva riferimento a lei per tante iniziative di carità, la vedeva prodigarsi e sacrificarsi tutto il giorno, co-

me del resto faceva lui stesso, l'ammirava e voleva rincuorarla e sostenerla. Questi sentimenti ritroviamo in una bella lettera che il Padre le scrive nel suo giorno onomastico, il 6 agosto 1902, lettera augurale, e quindi destinata ad essere portata a conoscenza della comunità, che veniva chiamata a fare riferimento con fiducia alla Madre. Nella lettera il Padre rileva che la raggiunge «in mezzo alle fatiche e alle afflizioni e sacrifici della vita», che tuttavia «si soffrono per amor di Dio»; si rallegra con lei perché è stata «sollevata dalla onnipotente mano di Dio al di sopra della (sua) umile condizione, e posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una comunità religiosa di Suore». Il Padre aggiunge: «E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro, per quel santo ideale che ci predomina». Egli prosegue: «Ciò posto, vi auguro in primo luogo l'aumento nel divino amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, fermezza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la navicella tra i marosi e le tempeste: ma levate sempre gli sguardi invocate la *Stella dei mari!*». Egli conclude: «Termino con l'implorarvi dai Cuori di Gesù e di Maria le più elette benedizioni, mentre da parte mia non cessando di benedirvi, mi dico in Gesù sommo bene Vostro Padre Spirituale Can. Annibale M. Di Francia»<sup>7</sup>.

Madre Nazarena ha trentatré anni, di cui tredici passati accanto a Padre Annibale, in una avventura straordinaria, piena di sacrifici e di gioie spirituali. Egli riflette, a voce alta, con parola quasi profetica, per svelare al manipolo delle Figlie del Di-

---

<sup>7</sup> DI FRANCIA A., «*Lettere del Padre*», I, pp. 236-238.

vino Zelo, questo mistero di redenzione che si è andato compiendo nella fede. Madre Nazarena è stata chiamata dal Signore, accanto a lui, come una delle pietre fondamentali e come guida dell'Istituto femminile; lei è stata figlia docile e obbediente e quasi compagna fedele nelle vicissitudini; per lei Padre Annibale chiede quei doni che implicitamente le riconosce: l'aumento nel divino amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, fermezza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza.

Se Padre Annibale non ha avuto dubbi nel fare questo pubblico riconoscimento dei doni e delle virtù della sua «figlia spirituale», compagna della sua straordinaria avventura di santità e di carità, è perché la conosceva ben radicata nell'umiltà e nella sapienza dello Spirito.

## *La guida che si lascia guidare*

Padre Annibale, che nel saluto augurale appena ricordato si firmava «vostro Padre Spirituale», era costantemente cosciente che in quel ruolo si esprimeva soprattutto la sua missione, perché mandato dal Buon Pastore appunto anzitutto come pastore e guida delle anime; egli questo ruolo intendeva svolgere prioritariamente nei riguardi dei piccoli che assisteva e dei poveri che soccorreva, come pure nei riguardi di quanti lo affiancavano in questa fatica.

Nel caso di Madre Nazarena si trattava di una guida duplice, perché riguardava sì il suo spirito e il cammino nella virtù, ma si rivolgeva nello stesso tempo alla conduzione dell'Istituto femminile.

Il Padre, mentre sono passati ancora pochi anni da quando le aveva affidato la direzione delle suore, riconosce che Madre Nazarena si è dimostrata «figlia docile ed obbediente» e, guardando anche presago al futuro, aggiunge «quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, di questo Istituto».

Se ci chiediamo in che modo si sia sviluppato questo rapporto, improntato sulla fiducia reciproca, dobbiamo pensare da una parte ai momenti riservati e sacri della direzione spirituale, e dall'altra al confronto costante che avveniva in merito alla gestione delle attività, dialogo diretto, o continuo scambio epistolare quando gli impegni portavano Padre Annibale fuori Messina. Del resto anche quando si era entrambi in città il Padre ricorreva spesso a Madre Nazarena con raccomandazioni o incombenze di varia natura, affidando a foglietti volanti faccende da sbrigare o presentando emergenze di carità da compiere.

Ne è venuta fuori una preziosa vastissima rac-

colta di lettere o semplici biglietti promemoria<sup>8</sup> inviati dal Padre a Madre Nazarena, in cui si snoda la vita della pia Opera, con i suoi problemi e le difficoltà, le gioie e le speranze di ogni giorno.

Il rapporto, è superfluo ricordarlo, si sviluppa puntualmente sulle categorie della fede. Queste motivazioni vengono poste alla base delle decisioni che si devono prendere. In questa linea poi a volte Padre Annibale pone dei gesti esterni che hanno la capacità di essere significativi per le persone semplici dalle quali era circondato. Come quando, nel 1904, nel fervore mariano del 50° dell'apparizione di Lourdes, egli dichiara la Vergine Immacolata quale «Padrona, Maestra, e superiora assoluta, effettiva, reale, immediata» dell'Istituto femminile e invita Madre Nazarena a riconoscersi sua «vicaria o vicegerente». È chiaro che la Madre non per questo viene ridimensionata nel ruolo, ma al contrario, diventa una portavoce della Santa Vergine, la cui immagine è collocata, simbolicamente, accanto all'ingresso della sua camera. Lo stesso Padre Annibale, del resto, ha sempre inculcato ai suoi figli e figlie, che il fondatore della Pia Opera non era lui, che poteva essere ritenuto al massimo iniziatore, ma il Cuore Eucaristico di Gesù.

La docilità e l'obbedienza che il Padre chiedeva a Madre Nazarena aveva come fondamento la fiducia e l'affidamento pieno alla volontà del Signore, che doveva essere manifestato specialmente nei momenti più difficili. Come riferisce P. Tusino, nel settembre 1898, mentre si avvicinava in giorno in cui Melania Calvat avrebbe lasciato la Pia Opera, egli ha chiamato ad un impegno di fedeltà «le più anziane ed attaccate» ad essa e le invitate a «rinnovare esplicitamente la loro risoluzione di perseverare con costanza e fermezza nel servizio di Dio in questa opera, nonostante tutte le persecuzio-

---

<sup>8</sup> Cf. DI FRANCIA A., «Sorella carissima», ecc.



ni, gl'insuccessi, gli scoraggiamenti, le tribolazioni, le scarsezze, le contrarietà ed ogni tribolazione: eccetto quando il Signore manifestasse chiaramente, per mezzo dei Superiori Ecclesiastici, di non voler più questa Opera». <sup>9</sup>

Padre Annibale stesso, nel momento di grande sofferenza per l'uscita dei giovani chierici, emette i suoi voti di fiducia. <sup>10</sup> Non molto tempo dopo, il 5 luglio 1905, allo stesso impegno chiama Madre Nazarena, «quasi compagna fedele», che aderisce con ferma volontà: «Mi obbligo con un voto che, sopravvenendomi simili e inaspettate e imprevedute circostanze avrò con la grazia vostra e per quanto posso, almeno con la volontà, una ferma fede e speranza che voi e la Madre Vostra SS.ma potete e volete alimentare, soccorrere, provvedere, rifugiare, sovvenire, proteggere, liberare e salvare tanti orfanelli e tante orfanelle, e tanti sacerdoti e tanti vergini, e tanti poverelli: tutto questo personale che finora avete miracolosamente sostenuto; questi nascenti Istituti che sono iniziati con la vostra divina parola: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam, che hanno abbracciato questa santa missione, questi Istituti che con tanti prodigi della vostra potenza e della vostra misericordia avete fin qui condotti e protetti». <sup>11</sup>

Può sembrare eccessiva la determinazione di Madre Nazarena ad affidarsi ciecamente, addirittura con voto, a quel «nascente Istituto», che ancora non aveva avuto il riconoscimento ecclesiastico, e alla guida di Padre Annibale che, per quanto fosse sacerdote di spirito ed uomo della carità, rimaneva una persona fallibile, e quindi da seguire con pru-

---

<sup>9</sup> DI FRANCIA A., «*Anima del Padre*», Roma (1973), p. 186.

<sup>10</sup> TUSINO T., «*Padre Annibale Maria Di Francia – Memorie biografiche*», III, Roma, 1998, p. 270.

<sup>11</sup> FRANCINI M., «*Nazarena Majone*», Ed. Rogate, Roma (1994), p. 126.

denza e con discernimento. Madre Nazarena questo lo sapeva e, senza dubbio, mentre si lasciava guidare dal Padre, a sua volta lo affiancava e all'occorrenza sapeva anche consigliarlo. Possiamo dire che il voto di fedeltà di Madre Nazarena, riguardava tuttavia la scelta fondamentale della propria vita, che si era legata alla scelta ugualmente totalizzante di Padre Annibale, nella povertà di mezzi del quartiere Avignone, e nella mancanza di certezze che non fossero quelle della fede. La fede trovava fondamento nel convincimento che nella Pia Opera, e nelle persone che lavoravano accanto al Padre, vi era il Signore che agiva, che sarebbe sempre rimasto fedele alla sua promessa e che si attendeva uguale fedeltà.

## 8 *La Pia Opera cresce nella prova*

La crescita della Pia Opera avveniva, del resto come tutte le opere di Dio, contrassegnata dalla croce, da piccoli e grandi problemi ed intoppi che si susseguivano nelle prime impostazioni come nella gestione delle case che andavano sorgendo.

Madre Nazarena si trovava nella casa di Taormina quando si abbatté sugli inizi delle fondazioni di Padre Annibale il devastante terremoto del 28 dicembre 1908. Lei accorse, raggiunse con l'ansia di una madre le macerie della devastata Messina, dove era assente anche il Padre, rincuorò le sue figlie superstiti e le orfanelle, e pianse le tredici sore perite nel cataclisma. Raccolse tutte le sue energie e si prodigò per ridare speranza a quelle figlie e sorelle smarrite. Abbiamo delle testimonianze vivissime della grave situazione che seguì. Una sorella riferisce sinteticamente: «Per due mesi interi siamo state nel giardino sotto la pioggia, notte e giorno. La Rev. da Madre era l'anima di tutte».<sup>12</sup> Quindi Madre Nazarena assieme al Padre s'imbarcò, con le assistite, verso la Puglia, dove negli anni seguenti moltiplicò i suoi impegni nell'avviare le nuove fondazioni in Francavilla Fontana, in Oria e Trani.

Fra tanti disagi e sofferenze, sarà rimasto come un giorno di grande gioia spirituale e di nuova speranza il 23 marzo 1909, quando la Madre ha accompagnato Padre Annibale ricevuto in udienza privata dal Santo Padre Pio X.

Nel luglio 1910 Madre Nazarena ritorna in

---

<sup>12</sup> Cf. CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, v. II, pp. 374-380.

Messina, maggiormente temprata dalla nuova esperienza ma, nello stesso tempo, particolarmente provata nella salute.

Il Padre, sempre premuroso per tutti, ha un'attenzione particolare per la sua preziosa collaboratrice, come appare più volte dalla corrispondenza. Ecco come si rivolge alla Madre il 28 settembre di quell'anno, dopo aver trattato diversi altri problemi: «Intanto veniamo a voi. Voi state poco bene, e dovete curarvi. Prima di tutto dovete “mangiare” carne, uovi, pesce, e non i cibi della Comunità. Dovreste stare almeno 15 giorni a Taormina, qualche settimana a San Pier Niceto, e occorrendo pure qualche settimana o più all'aria nativa. Insomma è il caso che dovete fare uno sforzo per curarvi, se no, come potete attendere a compiere il vostro ufficio? Se il panificio ancora non può aprirsi, si aprirà dopo che voi terminate di curarvi. Io direi se volete tentare col plasmon, che a Suor M. Carmela fa tanto bene. Vedete anche voi, ma bisogna prenderlo almeno per un mese per vedere l'effetto. Se avete bisogno cosa ditelo al nostro Mons. Vitale».<sup>13</sup> Madre Nazarena non mancherà di prendere qualche provvedimento, più per obbedienza che per proprio convincimento, o se vogliamo, costretta dalla necessità quando gli acciacchi, dovuti alle fatiche a cui si era sobbarcata negli anni, rischiavano di bloccarla.<sup>14</sup>

Da una parte, dunque, vediamo in Padre Annibale le premure per Madre Nazarena, e dall'altra riscontriamo in lei il desiderio di spendersi in tutto per la Pia Opera.

Ora, nel suo pensiero e nelle preoccupazioni, si

---

<sup>13</sup> DI CARLUCCIO L., *«Figlia carissima»* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), pp. 102-103.

<sup>14</sup> DI CARLUCCIO L., *«Figlia carissima»* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 78.

sono aggiunte le case della Puglia, l'altra aperta a San Pier Niceto. Si moltiplicano i bisogni ma ad essi fa fronte la Provvidenza, attraverso Sant'Antonio di Padova, ed i benefattori della Pia Opera, la loro offerta di pane per gli orfanelli e le orfanelle. Si organizza, specie nelle case di Messina, la segreteria della propaganda antoniana e si sviluppa una fitta rete di corrispondenza e di stampe per tenere i contatti con i benefattori. Nuovo lavoro che si aggiunge, che peserà anche sulla Madre.

## 9 *Il servizio della Superiora Generale*

Ricordavamo avanti l'indirizzo augurale di Padre Annibale a Madre Nazarena in occasione del suo onomastico, il 6 agosto 1902, nel quale dichiarava, per la conoscenza di tutti, il ruolo che le aveva affidato: «sollevata dalla onnipotente mano di Dio al di sopra della (sua) umile condizione, e posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una comunità religiosa di Suore».

Dobbiamo notare che, per un insieme di cose, tale funzione veniva svolta da Madre Nazarena con un grande spirito di condivisione.

Padre Annibale, affidando a Madre Nazarena l'importante mandato di guida dell'Istituto femminile, senza dubbio non intendeva rinunciare al proprio ruolo di direzione ultima. Lo nota molto bene Luigi Di Carluccio quando riporta le testimonianze di alcune suore circa la piena docilità della Madre nei riguardi del Fondatore, e la testimonianza di Padre Santoro, condividendo la valutazione di quest'ultimo che attribuisce alla Madre, «il merito, compendiario di molti altri», ossia quello di «essere stata l'amalgama tra il Padre e le Suore».<sup>15</sup>

Vi erano poi le presenze di Padre Vitale, a Messina, e di Padre Palma, in Puglia, i quali sebbene con ruoli precisi erano coinvolti da Padre Annibale nelle scelte più importanti che si andavano compiendo nella Pia Opera. In qualche caso avveniva che, per le urgenze o per una disattenzione, da parte di qualcuno si prendessero delle decisioni che

---

<sup>15</sup> Cf. DI CARLUCCIO L., «Figlia carissima» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 266.

andavano un po' oltre la propria competenza e tuttavia si andava avanti nella reciproca stima, affetto e comprensione.

Si può dire, come rileva Luigi Di Carluccio,<sup>16</sup> che la conduzione della Pia Opera era «a carattere familiare». Lo stesso Padre Annibale, che non mancava di aggiornare Madre Nazarena su tutto, a volte le chiedeva consiglio,<sup>17</sup> e la invitava spesso ad informare Padre Vitale o a sentire, su qualche problema Padre Palma; in qualche occasione, quando si accorgeva di aver preso qualche decisione nella quale sarebbe stato opportuno previamente coinvolgere la Madre, sembra quasi che si giustifichi nel comunicarla. Madre Nazarena, dal canto suo, porta avanti il peso degli impegni e delle responsabilità, con le scelte che ritiene opportune,<sup>18</sup> nell'umiltà e con spirito di piena comunione, ove occorra ricucendo le situazioni e mediando fra le persone.

Probabilmente tale situazione in qualche caso ha favorito il tentativo da parte di qualche Suora di fare qualche resistenza alla direzione del Padre, e tuttavia allora non è mancata una chiara presa di posizione, con l'invio di una vera e propria «visitatrice». Da parte del Fondatore si recrimina «la doppia disobbedienza che (la suora) avrebbe commesso gravemente contro di me e contro di voi nel carattere di Generale»<sup>19</sup>.

Questo tipo di conduzione si è protratto, per quanto riguarda l'azione di accompagnamento e

---

<sup>16</sup> DI CARLUCCIO L., «*Figlia carissima*» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 582.

<sup>17</sup> Cf. DI CARLUCCIO L., «*Figlia carissima*» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), pp. 472, 529.

<sup>18</sup> Cf. DI CARLUCCIO L., «*Figlia carissima*» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 531.

<sup>19</sup> Cf. DI CARLUCCIO L., «*Figlia carissima*» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 582.

guida piuttosto diretta da parte di Padre Annibale fino alla fine, se pensiamo che in una sua lettera del 26 agosto 1926, e perciò dopo l'approvazione delle costituzioni dell'Istituto, egli scrive: «Veniamo ad un punto importante, cioè il provvedimento di una nuova Superiora in questa Casa di Trani. Ormai è tempo che incominciamo a fare il tutto secondo è prescritto dai Canonici. Deve adunque riunirsi il Consiglio sotto la presidenza della Superiora Generale con quattro consiglieri che potrebbero essere...».<sup>20</sup> Si è trattato, tuttavia, della manifestazione di un intendimento che poi è stato superato ancora una volta da qualche imprevisto.<sup>21</sup>

---

<sup>20</sup> DI CARLUCCIO L., *«Figlia carissima»* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 721.

<sup>21</sup> Cf. DI CARLUCCIO L., *«Figlia carissima»* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), pp. 132, 83 e 720.



## 10 *Nel 25° della professione religiosa*

Negli anni che seguono si aprono ancora altre case, in Sant'Eufemia D'Aspromonte (1915) ed in Altamura (1916); la guerra chiama al fronte diversi religiosi che affiancavano Padre Annibale e porta nuove precarietà nella Pia Opera; nuovo lavoro che Madre Nazarena affronterà con la solita incondizionata dedizione.

Padre Annibale, che seguiva nel rincorrersi degli anni e degli eventi i problemi antichi e nuovi, e vedeva accanto a sé Madre Nazarena come sicuro punto di riferimento nella guida dell'Istituto femminile, come già nel 1902 aveva tratto spunto dell'onomastico della Madre per sottolineare alle comunità il ruolo che lei ricopriva, per lo stesso scopo volle cogliere una nuova occasione che giungeva opportuna, il 25° della sua professione religiosa, il 19 marzo 1917.

Il Padre ha sessantasei anni e comincia ad avvertire i primi acciacchi dell'età; ha sperimentato, ormai per molti anni ed attraverso tante difficoltà le virtù e le capacità di Madre Nazarena, è convinto di aver deposto bene in lei la sua fiducia quando l'ha scelta come responsabile dell'Istituto femminile; desidera convogliare sempre di più verso di lei la stima, l'affetto e la fiducia di tutte le Suore. Non che ce ne fosse bisogno più di tanto, ma Padre Annibale di volta in volta quando verificava l'opportunità amava porre dei segni che parlassero eloquentemente in modo intuitivo.

Egli divenne l'organizzatore nelle Comunità dell'Istituto femminile di un programma di celebrazioni che prevedeva diverse iniziative, la maggior parte di natura spirituale, quali preghiere, offerte di sante Messe e di fioretti, ed altre di commemorazioni culturali e celebrative aperte anche all'esterno. Stabili una data diversa per la com-  
me-

morazione del 25° di Madre Carmela D'Amore, sebbene cadesse nello stesso giorno, proprio per sottolineare la funzione peculiare della Superiora Generale. Volle anche che da parte della Casa di Messina si facesse eseguire «una fotografia da mandare alle Case prima del 19 marzo per essere posta in quel giorno in posto di onore». <sup>22</sup> Padre Annibale conosceva bene le persone che gli stavano accanto e sapeva che per Madre Nazarena, e per la sua umiltà, tutte quelle attenzioni sarebbero state niente altro che vere mortificazioni.

Volle personalmente offrirle il dono più prezioso di «trenta divine Messe Gregoriane» per impegnare su di lei la protezione del Signore, e le indirizzò a parte una lettera, nella quale è insieme il Direttore della Pia Opera che riconosce le virtù della preziosa collaboratrice e nello stesso tempo il Padre Spirituale che la conforta ed incoraggia, lettera che vale la pena di riportare per esteso: «Figliuola benedetta in Gesù Cristo, Potete dire veramente che Nostro Signore vi ha amato assai e assai vi ha predestinata prendendovi da un angolo di questo mondo e farvi tante singolari grazie per sua pura Misericordia e infinita Bontà. Siatene grata al Cuore adorabile di Nostro Signore Gesù Cristo, ma sempre con santa fiducia, perché l'umile e amorosa fiducia piace assai a Nostro Signore. Tutti delle colpe passate dobbiamo avere sempre un amoroso pentimento: dico "pentimento" e non rimorso, perché la parola "rimorso" è assai brutta; e l'hanno pure i dannati. Pentimento ci vuole che ci unisce a Dio! Vi benedico. Messina, 23 marzo 1917 Padre». <sup>23</sup>

Si intuisce, in controluce alle bellissime parole scritte da Padre Annibale, un atteggiamento in Madre Nazarena di grande umiltà, di grande sofferen-

---

<sup>22</sup> DI CARLUCCIO L., *«Figlia carissima»* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 343.

<sup>23</sup> DI CARLUCCIO L., *«Figlia carissima»* – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 345.

za nel riconoscere l'inadeguatezza della propria risposta e della propria santità nei riguardi dell'amore e della santità del Signore. Luminoso e confortante è l'invito del Padre all'umiltà ed alla confidenza, linguaggio di un santo ad una che, come lui sapeva bene, aveva camminato speditamente nella via della santità.

## 11 *Padre Annibale, Madre Nazarena e la Pia Opera*

Padre Annibale indubbiamente doveva riscontrare in Madre Nazarena, al di là delle qualità di una Superiora e Madre per le sue figlie, un forte attaccamento alla Pia Opera, pari a quello che nutriva lui stesso.

Egli avrà certamente avvertito, fin dal primo affacciarsi della giovane Nazarena nel quartiere Avignone, dopo un primo momento di smarrimento, l'entusiasmo e la gioia, la letizia nella povertà, nel mettersi a servizio dei piccoli e dei poveri.

Questo legame all'Opera lo ha manifestato nell'accogliere in tutto la guida di Padre Annibale e nel prestarsi con generosità dove c'era da sacrificarsi. Abbiamo una prova di ciò quando, nel 1897 vi è un certo disorientamento fra le prime religiose. Madre Nazarena non ha alcun dubbio e resta ferma al suo posto, in una grande sofferenza.

I sacrifici e le sofferenze, per le persone e le realtà che si amano, certamente non fanno altro che accrescere l'intensità di questo legame. E noi sappiamo bene che il sacrificarsi continuamente, giorno e notte, è stata una delle caratteristiche della vita di Madre Nazarena.

Federica Petraglia ricorda che, come era avvenuto per la preparazione delle prime sedi nelle quali era passato l'Istituto femminile, anche per la sistemazione della prima casa aperta fuori Messina, quella di Taormina, si è occupata la stessa Madre Majone, «abituata a trasformare lo squallore di Betlemme in una sistemazione decorosa per le suore e le orfanelle», e riporta poi una testimonianza, che descrive il clima in cui si svolgevano tali impegni: «Quando la Divina Provvidenza ci provvedeva di qualche cosa necessario per ciascuna di noi, come di una sedia, ce la portavamo da per ogni dove: in

Chiesa, in refettorio, in dormitorio, nel laboratorio; (sic) E quando qualche d'una (sic) si dimenticava di portare seco la sedia, restava all'impiedi; ed era soggetto di ricreazione. La Rev.da madre dispensava il silenzio quando era nel refettorio; e rideva con le lagrime; e diceva come S. Francesco: Nel patire vi è la vera letizia».<sup>24</sup>

Il legame di Madre Nazarena alla Pia Opera è emerso in modo ancora più chiaro nel momento, forse il più difficile della sua esistenza, quando dovette cedere l'incarico di Superiora Generale, in un capitolo generale che lasciava non poche perplessità circa la correttezza dello svolgimento. A qualche sorella che intendeva non sottoscrivere il verbale, «Vi prego in ginocchio, disse, firmate, altrimenti succede uno scompiglio: salviamo l'Opera».<sup>25</sup>

Il Signore volle permettere che la Madre, poi, per oltre dieci anni portasse una croce pesante che le veniva caricata sulle spalle da alcune delle sue consorelle. Si è trattato di un luminoso cammino di purificazione, da lei percorso con grande forza. Ha accettato l'emarginazione e l'isolamento, per abbracciare, nella più grande innocenza il suo Signore Crocifisso, e per offrire quelle indicibili sofferenze per le sue figlie spirituali, per la Pia Opera.

In questa terribile lunga prova Madre Nazarena offre alla Volontà del Padre il sacrificio di non poter vedere i suoi parenti, «i nostri Padri», «le Suore delle nostre Case». Sente che ora le appartiene il Cielo ma fa fatica ad entrarvi senza gli affetti più cari: «Per me tutto è finito quaggiù; solo ho da vivere pel cielo. Stare nella solitudine tutto il tempo della mia vita. Senza vedere nessuno, anche se venissero i parenti. Rinunzio anche vedere Padre Vitale o i nostri Padri. A tutto per grazia di Dio mi

---

<sup>24</sup> PETRAGLIA F., «*Il progetto educativo cristiano di Nazarena Majone*», V&P Strumenti, Milano (2003), p. 43.

<sup>25</sup> CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, v. II, p. 187.

sento rinunciare, anche se venissero le Suore delle nostre Case. Tutto ciò se la S. Obbedienza lo vuole». <sup>26</sup>

Padre Annibale pienamente ha verificato costantemente questa donarsi di Madre Nazarena per la Pia Opera, fino a trascurare la sua stessa salute, e nel momento in cui l'ha vista un po' scoraggiata, evidentemente proprio per non poter fare tutto quello che avrebbe voluto, non ha temuto di scriverle: «Fatevi coraggio. Sta scritto: Al vespro vi sarà mestizia, ma al mattino vi sarà letizia. Gesù diletto vi consolerà. È per lui che avete disfatta la vostra vita». <sup>27</sup>

---

<sup>26</sup> Cf. M. MAJONE N., «*Appunti spirituali*», in ibi, vol. II, pp. 813-826.

<sup>27</sup> DI CARLUCCIO L., «*Figlia carissima*» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 701.

12 *Figliuola benedetta  
e cara in Gesu' Cristo*

Se forte era il legame di Madre Nazarena per la Pia Opera, ancora di più lo era per Padre Annibale. Lo ammirava come un uomo di Dio e un apostolo di carità e lo seguiva ciecamente; lo amava, poi, come il suo padre spirituale, e custodiva ogni sua parola. Anche per questo abbiamo oggi la fortuna di leggere n. 426 fra lettere ed appunti ricevuti da lui e custoditi come la cosa più cara.

Padre Annibale, rivolgendosi a Madre Nazarena la chiamava solitamente «sorella preposta» o «sorella direttrice», in qualche caso «sorella Superiora»; soltanto eccezionalmente «Rev.da Sorella preposta»; altre volte si indirizza a lei chiamandola semplicemente «sorella». Un altro appellativo con il quale il Padre si rivolge a Madre Nazarena è quello di «Figliuola», con alcune varianti, quali «Figliuola in Gesù Cristo» o «Figliuola benedetta in Gesù Cristo», o ancora «Mia Figliola benedetta in Gesù Cristo».

Evidentemente il Padre nella prima modalità ricorda a Madre Nazarena il ruolo che le è stato affidato di guida dell'Istituto femminile; nella seconda modalità si rivolge a lei come alla figlia spirituale, guidandola non soltanto nella conduzione dell'opera, ma soprattutto nella via della santità.

Padre Annibale, secondo l'uso del tempo, dà il voi a Madre Nazarena. Nel firmarsi, poi, alcune volte riporta il proprio nome per esteso «Canonico Annibale M. Di Francia», in alcuni casi preceduto dalle parole «vostro padre Spirituale». Tuttavia nella maggior parte delle lettere e dei biglietti la firma del Padre è, semplicemente, «Padre», come del resto, nella Pia Opera, fino ai nostri giorni, si è appreso a riconoscere e ad indicare il nostro Padre Fondatore.

In fondo chi era Madre Nazarena per Padre? Era una persona entrata prepotentemente nella sua storia, in uno dei passaggi più difficili della sua vita, e che aveva imparato a conoscere, ad ammirare, a guidare e ad amare, nell'amore puro dei santi.

Quando dovrà dare l'ultimo saluto a Suor M. Carmela D'Amore, egli si introduce dicendo: «La paternità spirituale che mi legava alla cara defunta, Suor M. Carmela D'Amore, non mi consente la superflua formalità di un elogio funebre». Ma poi l'elogio lo fa, e molto chiaro, associando la persona di Madre Nazarena, compagna nella vocazione e nella vita con la defunta, e con un chiara allusione ad entrambe, che lo avevano affiancato per oltre venti anni di fatiche, spiegava: «Le prime vocate sono degne di essere ricordate, in un'Opera che cresce e si sviluppa, a caratteri d'oro negli annali della stessa. Esse non sono le aggregate, ma le fondatrici!».<sup>28</sup>

P. Carmelo Drago, dichiara che il Padre, nell'ultimo periodo della sua vita, quando era molto provato dalla malattia e vedeva la sofferenza, l'affetto e le premure della sua figlia spirituale che lo assisteva, gli ha confidato: «Madre Nazarena è veramente un'anima bella. Semplice come una colomba. Non conosce che cosa sia finzione, doppiezza, politica...».<sup>29</sup>

Padre Annibale sapeva volare alto sulla via della santità, e chiedere ai suoi figli e figlie spirituali, un pari impegno nel seguire il Signore. Non indulgeva a vezzi e formule consolatorie ma andava dritto alle verità della fede, alla pratica dell'ascetica ed all'invito alla contemplazione ed unione intima con il Signore. Egli sapeva tuttavia guardare con sensibilità ed affetto di padre ai sentimenti di coloro che gli si affidavano e li incanalava per la giusta via. Ha ricercato con cura le parole giuste

---

<sup>28</sup> DI FRANCIA A., «*Discorsi*», p. 177.

<sup>29</sup> DRAGO C., «*Il Padre*», n. 211, p. 385.



per comunicare alla sua figlia spirituale, Madre Nazarena, la notizia del passaggio di suor Carmela D'amore alla casa del Padre, per aiutarla a sostenere il difficile distacco.

«Figliuola benedetta e cara in Gesù Cristo, la vostra amata consorella di religione, la vostra coetanea e compaesana speriamo sia già stata introdotta nella gloria eterna là dove giusta promessa a me fatta, pregherà per tutti noi. (...) Vi benedico, tutti pregano che Gesù vi conservi. Non vi abbattete d'animo. Consoliamoci nel Signore. (...) Con ogni paterno affetto nel Signore mi dico Padre».<sup>30</sup>

Poche lettere di Padre Annibale hanno parole tenere come queste. Chi lo conosce vi legge chiaramente fra le righe un forte e delicato legame con Madre Nazarena, che si è rafforzato nel cammino di tanti anni, che è stato di sostegno reciproco in molte prove che ha dovuto affrontare la Pia Opera e l'Istituto femminile, e che si è affinato nel dialogo della direzione spirituale.

---

<sup>30</sup> DI CARLUCCIO L., «*Figlia carissima*» – Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, Roma (2002), p. 708.

## 13 *Verso il tramonto*

Il declino della salute del Padre Annibale è stato un momento assai duro per tutta la Pia Opera. Madre Nazarena, poi, ha avvertito come punto di riferimento nella gestione, e come guida personale.

Sono stati giorni difficili per la Madre. Ha moltiplicato le sue attenzioni per alleviare il dolore del Padre che si spegneva, accanto al Santuario della Madonna della Guardia, lo avrà rincuorato nei suoi dubbi, assistito in ogni modo leggendogli nello sguardo sofferente ogni pensiero.

Sarà uscita, ogni tanto, furtivamente, a volte, lasciando per un momento quel capezzale, e quell'uomo di Dio a lei caro non meno che un padre, per asciugarsi furtiva una lacrima. E guardando, di fronte i monti della Calabria sui quali posava tenue la luce del tramonto, avrà ricordato quando nella sua casetta a Graniti si erano presentate le due sore, della sua stessa età, per raccontarle, piene di entusiasmo, di un giovane prete che amava tanto il Signore e non temeva di servire bambini e poveri i più abbandonati. Ricordava il giorno in cui aveva verificato tutto questo, con i propri occhi, in un mondo di miseria, dove tuttavia regnava una letizia evangelica, l'entusiasmo che l'aveva presa e l'affetto che l'aveva legata sempre di più al Signore ed a quegli ultimi, ed a quel povero prete, con al quale, poi, per molti anni, avrebbe condiviso tante sofferenze e tante gioie. Ed ora stava per rimanere sola. Avrà trovato nel suo Signore e nella Vergine Madre la forza per andare avanti, verso il calvario che l'attendeva.

### **La scommessa di «una sorella che vigila»**

La storia di Miriam comincia quando a dieci anni, nascosta tra i giunchi che crescevano abbondanti sulle rive del Mar Rosso, iniziava intrepida la sua avventura accanto a Mosè. È la sorella che vigila e custodisce, che fa da mamma. Si ferma a una certa distanza, nel posto che le consente di vedere, udire e aiutare. Il suo stare ad osservare cosa sarebbe accaduto al fratello è pieno di tenerezza e di responsabilità. Miriam vigila perché in quel cesto c'è il fratello che ama e per amore di lui espone al pericolo la sua vita.

Indubbiamente su quel bimbo veglia anzitutto il Signore il quale interviene cambiando la sorte avversa in sorte provvidenziale e fortunata. Ma l'intervento salvifico del Signore passa concretamente attraverso l'opera di tre donne: il coraggio della madre, la pietà della figlia del faraone e l'intraprendenza della piccola Miriam (cf Es 2).

L'incontro della Majone con il canonico Annibale M. Di Francia avviene in un ambiente di estrema povertà come il quartiere «Avignone» di Messina, grazie ad alcune suore inviate per l'elemosina. In tale contesto l'evento di Mosè salvato dalle acque fa quasi da filigrana per comprendere che anche Madre Nazarena è salvata e chiamata a salvare: la storia della salvezza si ripete.

Successivamente si crea tra il Di Francia e la Majone uno scambio di ruoli, per cui, il padre, da salvatore diventa salvato e la figlia assume il ruolo di madre e sorella che vigila.

- La vicinanza della Majone come «sorella che vigila» indica che davanti ai disegni divini P. Annibale ha un aiuto indispensabile ma, allo stesso

tempo, rispettoso, attento e non condizionante. Miriam è la sorella che vigila perché mette tutta se stessa a piena disposizione di Mosè il quale ha una missione che va oltre le possibilità umane per stagliarsi in quegli interessi che nel tempo riveleranno la sapienza delle cose che solo Dio sa fare.

Anche alla Majone si possono applicare gli stessi parametri all'interno dei quali cogliere la discrezione e il rispetto per il ministero sacro, ma contemporaneamente la determinazione ad essere libera accanto ad un personaggio che non solo inciderà in maniera determinante, ma potenzierà le doti ricevute indirizzandole al pieno compimento dei disegni divini.

La storia delle Figlie del Divino Zelo è costellata da episodi che possono ricevere luce e conforto da questa primordiale esperienza soprattutto per il fatto che lo stare accanto ad un sacerdote non è semplice ma non impossibile.

A distanza di tempo scopriamo che lo «stare insieme» di un uomo e di una donna totalmente votati al servizio del regno può costituire una formidabile sfida per le nuove generazioni nella misura in cui esso si traduce in un ventaglio di possibilità, di opportunità e di iniziative a favore dei progetti di Dio.

- La Majone riesce a svolgere egregiamente il suo ruolo di «sorella che vigila» non in modo assillante ma «a una certa distanza» e con discrezione al punto da non perdere di vista P. Annibale e di poter vedere, udire e aiutare ma, al tempo stesso, completare con la sua femminilità quanto nel padre poteva apparire come distacco o come fuga.

Nel rapporto spirituale emerge fortemente questa categoria della relazione finalizzata agli interessi divini; sono numerose le pagine che potrebbero dimostrare questa intesa e confermare come gli obiettivi in comune costituivano per entrambi un appuntamento e una volontà a non lasciar cadere questa comunione anzi, a intensificarla con ogni

mezzo perché potesse maggiormente far fruttificare la forte tensione per la salvezza delle anime.

- Anche Miriam ci lascia intravedere questo entusiasmo per il Signore al punto che a novant'anni trascina le giovani nella danza e nel canto: «allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro lei uscirono le donne con timpani, formando cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello: cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere» (Es 15, 20).

Tale esperienza applicata alla Majone conferma la sua capacità di sostegno e di appoggio nei confronti dell'opera, ma soprattutto, nella dimensione di tono che riesce a dare man mano che s'inserisce all'interno, ad offrire fino alla fine, anche nei momenti di allontanamento e di separazione. Mai cessa di svolgere il ministero di «sorella che vigila» nell'esprimere con tutte le sue forze il canto per il Signore.

L'unione sponsale che giorno dopo giorno sr. Nazarena costruisce con il Signore trova nel padre il sostegno che le permette di assumere i tratti della straordinarietà nell'ordinarietà e di confermare continuamente l'assoluto in una rara capacità di coniugare insieme semplicità e profondità.

Si rimane ammirati nel verificare l'intensità dell'unione con Dio nei vari appuntamenti che egli le mette in agenda e la sua duttilità a gestirli con generosità, quale espressione d'intimità e di tenerezza. Si dovrà scrivere di lei che la sua maternità cresce accanto alla paternità del padre e si fortifica nell'esercizio diuturno di una ministerialità tutta femminile, sempre capace di versatilità e di straordinaria novità.

MONS. GIANFRANCO POLI  
(22 giugno 2003)

## *Cronologia essenziale*

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignon, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiore: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.

- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Granti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».

- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.



- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.

## INDICE

Presentazione .....	3
1. Premessa .....	6
2. La scoperta nel quartiere Avignone .....	8
3. Alla ricerca delle «pietre fondamentali» dell'Opera .....	10
4. Le prime responsabilità .....	13
5. Dalla crisi alla rinascita con Melania Calvat .....	15
6. La Madre .....	17
7. La guida che si lascia guidare .....	21
8. La Pia Opera cresce nella prova .....	25
9. Il servizio della Superiora Generale .....	28
10. Nel 25° della professione religiosa .....	31
11. Padre Annibale, Madre Nazarena e la Pia Opera .....	34
12. Figliuola benedetta e cara in Gesù Cristo .....	37
13. Verso il tramonto .....	40
Documenti .....	41
Cronologia essenziale .....	44

